"A TEATRO NEL PALAZZO DEL GOVERNO"

Venerdì 7 ottobre ore 19:00

Giovedì 3 novembre ore 19:00

Sabato 3 dicembre ore 19:00

Con il Patrocinio della Prefettura di Verona

a cura della

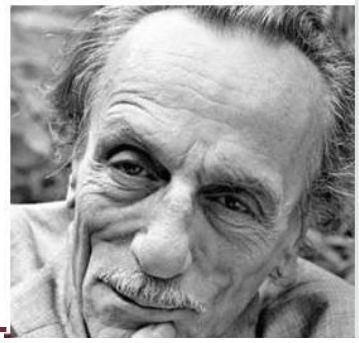
NUOVA COMPAGNIA TEATRALE
di Enzo Rapisarda
1990

"A teatro nel palazzo del Governo"

a cura della NUOVA COMPAGNIA TEATRALE di Enzo Rapisarda 1990

venerdì 7 ottobre ore 19:00
COME TU MI VUOI
di Luigi Pirandello

Giovedì 3 novembre ore 19:00
COLORO CHE RITORNANO
di Henrik Ibsen



Sabato 3 dicembre ore 19:00
NATALE IN CASA CUPIELLO
di Eduardo De Filippo

Con il Patrocinio della Prefettura di Verona

Produzione e messa in scena

Nuova Compagnia Teatrale

di Luigi Pirandello

COME TU MI VUOI

Regia di Enzo Rapisarda

con Rita Vivaldi
nel ruolo dell'Ignota

COME TU MI VUOI *di Luigi Pirandello Adattamento in due atti e regia di Enzo Rapisarda*

Scritta tra luglio e ottobre 1929, "Come tu mi vuoi" è l'unica commedia di Pirandello ambientata in parte all'estero. Il primo atto si svolge, infatti, a Berlino - dove in quei mesi viveva il drammaturgo agrigentino - in cui furoreggiava il cabaret con le sue satire e le sue atmosfere particolari. Luigi Pirandello scrisse questo dramma per Marta Abba e fu un grande successo fin dal debutto di Milano il 18 febbraio 1930 al Teatro dei Filodrammatici. Nel 1932 ne fu tratto un film (*As you desire me)* interpretato da Greta Garbo, per la regia di George Fitzmaurice. Fu tradotta e rappresentata con successo all'estero anche con una memorabile regia di Erwin Piscator. Recentemente il regista Hugh Whitemore ne ha curato una nuova versione con grande successo nei teatri londinesi grazie anche ai protagonisti: l'affascinante Kristin Scott Thomas e Bob Hoskins.

TRAMA

La commedia sembra rifarsi sotto certi aspetti ad una vicenda che fece grande scalpore nei giornali dell'epoca e che appassionò per lungo tempo anche l'opinione pubblica: si tratta del caso Bruneri-Canella ovvero la storia dello "Smemorato di Collegno". Pirandello negò sempre di essersi ispirato a tale vicenda giudiziaria e sostenne sempre che era invece la realtà che prendeva spunto dalla sua opera. Il tema è ricorrente negli scritti pirandelliani e si riconduce alla impossibilità di conoscere, al di fuori delle convenzioni legali, la vera identità di una persona e in senso più ampio la realtà. Infatti Pirandello va oltre la semplice incertezza sull'identità di un individuo (tema del clamoroso caso Bruneri-Canella), ma in ossequio alla sua filosofia, approfondisce l'incertezza dell'identità che ogni persona tenta di cercare e trovare in se stessa, come il *Vitangelo Moscarda di "Uno, nessuno e centomila".* Il dramma si apre a Berlino, città che all'epoca viveva un profondo fermento culturale ma anche di trasgressione, nella casa di uno scrittore tedesco, Carl Salter, separatosi dalla moglie per vivere con una affascinante enigmatica artista di cabaret del cui passato si sa poco o nulla. Nella casa vive anche la figlia di lui, Greta detta Mop, che, mandata dalla madre per convincere il padre a tornare, viene conquistata dal fascino ambiguo dell'Ignota (così viene chiamata la protagonista) ed entra in conflitto col padre per goderne i favori sessuali. L'Ignota vive una vita mondana di *femme fatale* tra spettacoli in locali equivoci, compagnie maschili con cui si intrattiene scatenando la gelosia di Salter. Una sera l'Ignota incontra un certo Boffi, un personaggio strano che la segue da tempo, e che le rivela di aver riconosciuto in lei la signora Lucia Pieri, veneta, scomparsa circa dieci anni prima, dopo essere stata violentata, durante la prima guerra mondiale, quando la sua villa venne occupata dalle truppe austriache in ritirata e poi distrutta. Il marito, Bruno, che al tempo era al fronte, non ha mai smesso di cercarla, mentre tutti, anche i parenti più stretti erano convinti della sua morte. Seguendo la narrazione di Boffi del suo reale o presunto passato, l'Ignota avvia un processo di autocoscienza che, dietro la maschera da donna fatale nell'inconsistenza del suo presente, sembra far apparire il volto di un'anima pura che prova disgusto per la vita depravata che conduce. Ella decide quindi di fuggire dalla "pazzia" di una metropoli infernale per fuggire anche da se stessa e segue Bruno nella speranza di una "rinascita": un "corpo senza un nome in attesa che

qualcuno se lo prenda" per immettervi un'altra vita. Quattro mesi dopo, nella villa Pieri, l'Ignota si accinge ad incontrare i familiari di Cia per il riconoscimento ufficiale e conseguente annullamento della dichiarazione di morte. Ma durante il colloquio si insinua nella protagonista il sospetto di una simulazione interessata di Bruno tendente ad ottenere la villa e le terre che, con la dichiarazione di morte, inevitabilmente andrebbero alla sorella di Cia. Intanto arriva alla villa Salter che reca con sé una demente, sostenendo di avere le prove che ella è la vera Cia. A questo punto l'Ignota, tra tante finzioni, dubbi e sospetti, rivendica la verità della propria finzione "estro di vendetta contro la propria sorte", determinato da una forma di pazzia diversa da quella della demente, ma similmente originata dagli strazi della vita. In un momento che pare di suprema confessione, quando ella risveglia un commovente e intimo ricordo con la sorella, la finzione tocca il culmine scenico di verità. Subito dopo l'Ignota però con un capovolgimento scenico insinua in ognuno dei presenti il dubbio dimostrandone successivamente la tesi opposta, affermando l'inutilità di una ricerca di verità affidata ai fatti tangibili, alle prove schiaccianti, ai documenti ufficiali e, nel naufragio del suo sogno di purezza e di rinascita, affida il suo dramma ad una risoluzione finale tra lo stupore e la perplessità dei presenti.

Come tu mi vuoi riprende molti temi presenti nell'opera pirandelliana tra cui quello della dimensione metateatrale. Il personaggio dell'Ignota, corrispettivo femminile dell'*innominato mascherato* dell'*Enrico IV*, si carica di tutte le problematiche presenti in Pirandello: l'identità, lo sdoppiamento di coscienza, l'impossibilità di una conoscenza oggettiva, la follia, l'illusione. Ella è "un corpo senza nome in attesa che qualcuno se lo prenda" e le dia un senso. "Essere è niente! Essere è farsi" grida in faccia a Bruno per ribadire che l'essere è un continuo divenire, un mutamento senza fine, un eterno avvicendarsi di personalità cangianti. r.v.

PERSONAGGI ED INTERPRETI

L'IGNOTA – Rita Vivaldi

CARL SALTER – Enzo Rapisarda

BOFFI – Marco Vallarino

ZIO SALESIO – Alberto Latta

BRUNO PIERI – Domenico Veraldi

LENA MASPERI – Anna Rapisarda

AVVOCATO MASPERI - Mario Cuccaro

UN INFERMIERE – Emanuele Pasqualin

LA DEMENTE - Germana Parizzi

Scenografie e Costumi: Laboratorio NCT Verona - **Acconciature** a cura di Moreno Pasqualin
Foto di: Antonio Duilio e Michele Albrigo– **Direzione luci e audio:** Khristopher Ramos Villegas

Regia di Enzo Rapisarda www.nuovacompagniateatrale.it info@enzorapisarda.it

facebook.com/nuovacompagniateatrale

19 90

NUOVA COMPAGNIA
TEATRALE APS

ENZO RAPISARDA | RITA VIVALDI | DOMENICO VERALDI | ANNA RAPISARDA | MARCO VALLARINO

COLORO CHE RITORNANO

di Henrik Ibsen

ADATTAMENTO IN DUE ATTI

regia di Enzo Rapisarda

nuovacompagniateatrale.it

FEDERAZIONE ITALIANA TEATRO AMATORIALE

COLORO CHE RITORNANO DI HENRIK IBSEN

ADATTAMENTO IN DUE ATTI E REGIA DI ENZO RAPISARDA

Scritta nel 1881, durante il periodo in cui Ibsen soggiornava in Italia e precisamente tra Roma e Sorrento, *COLORO CHE RITORNANO* rappresenta uno dei suoi drammi più significativi. La prima avvenne a Chicago nel 1882 e in Italia fu portato in scena nel 1892 dalla grande Eleonora Duse. Il testo fu a lungo escluso dalle scene in Norvegia a causa degli argomenti trattati, giudicati dalla morale borghese troppo scandalosi. L'opera si propone come un classico sull'individuo alle prese con la Verità, in un accattivante incedere svelando il marcio che esiste all'interno del singolo e della società. La vicenda si svolge in un austero salotto borghese di una casa di campagna norvegese. La signora Helene Alving, vedova di un capitano di corte stimato e ammirato dalla gente del luogo, è in procinto di inaugurare un asilo intitolato al marito nel tentativo di onorarne la memoria e la stima. E' una donna forte, intelligente e colta, ma che ha vissuto una vita basata sulla menzogna. Infatti il defunto marito in realtà è stato un uomo dissoluto e libertino, inetto e incapace, che Helene non ha mai amato ma che è stata costretta dalla sua famiglia a sposare, per garantirsi una posizione sociale di tutto rispetto. Nel tentativo disperato di nascondere al figlio Osvald la vera natura del padre, lo ha allontanato da casa fin da bambino, accettando di essere considerata da tutti una madre fredda e distante. Ma Osvald ritorna da Parigi dove è diventato uno stimato pittore e Helene si trova a dover affrontare "gli spettri" del passato che puntualmente tornano ad assalirla. Helene si dibatte in una società bigotta e ipocrita, intrisa di convenzioni e repressioni, che il pastore Manders, amico di famiglia, unico grande amore di Helene, incarna e sintetizza in un rigore e in una austerità che non lascia spazio ai sentimenti e alle passioni. Lo svolgersi del dramma assume i contorni della tragedia moderna: la Verità emergerà piano piano nella malattia che Osvald ha ereditato dalla dissolutezza del padre, nel crollo delle illusioni di Regina, serva di casa, figlia del rozzo e ubriacone falegname Engstrand e perciò desiderosa di una vita più nobile, innamorata e ricambiata da Osvald , ma che dovrà fare i conti con un passato oscuro. In Coloro che ritornano tutti sconteranno i loro peccati, volutamente commessi o edipicamente insiti nella loro natura, colpevoli di essere nati e cresciuti nella menzogna altrui. Tutti sono vinti dalla forza distruttiva della Verità, pagando la scelta delle belle apparenze da indossare come un costume per la società. Forte è anche il simbolismo presente nell'opera in cui la pioggia continua e insistente non riesce a lavare le colpe, il fuoco con la sua potenza distruttiva riesce a far crollare il teatrino delle apparenze e il sole rappresenta una luce salvifica che Osvald continuerà a cercare fino alla fine. Ibsen affronta temi forti come la differenza di classe, il matrimonio come istituzione, la libertà sessuale, l'incesto, ma anche temi attuali come l'eutanasia, la malattia terminale, raccontando come sia difficile liberarsi dai nostri demoni e dai nostri fantasmi, in un finale modernamente aperto in cui Helene si troverà ad affrontare una realtà sconvolgente che la costringerà ad una scelta agghiacciante. rv

PERSONAGGI E INTERPRETI

HELENE ALVING	**RITA VIVALDI**
OSVALD ALVING *suo figlio*	**MARCO VALLARINO**
PASTORE MANDERS	**ENZO RAPISARDA**
JACOB ENGSTRAND	**DOMENICO VERALDI**
REGINA *sua figlia*	**ANNA RAPISARDA**

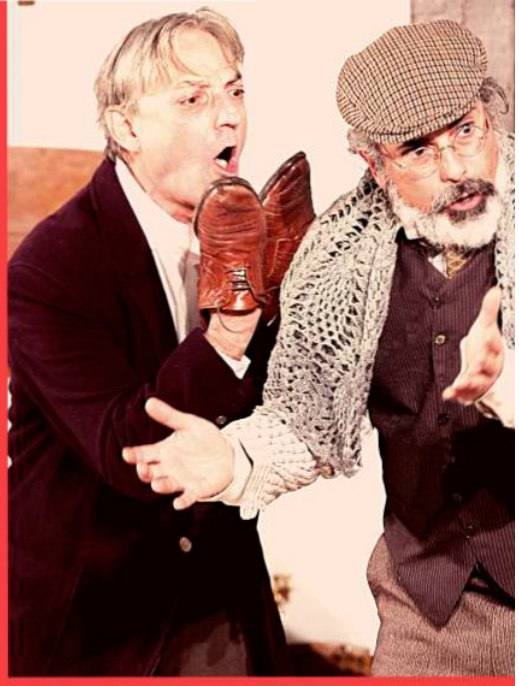
Scenografie e Costumi: Laboratorio NCT Verona - **Acconciature:** Moreno Pasqualin
Fotografo di scena: Michele Albrigo – **Direzione luci e audio:** Khristopher Ramos Villegas

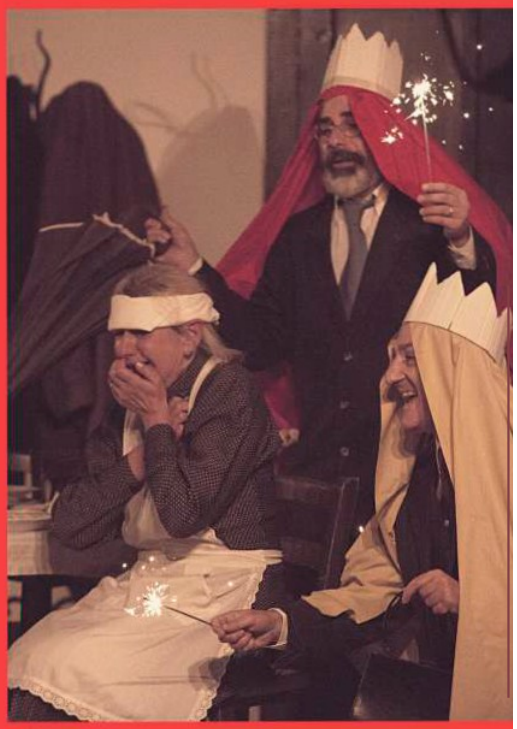
www.nuovacompagniateatrale.it info@enzorapisarda.it nuovacompagniateatrale@gmail.com

facebook.com/nuovacompagniateatrale

la NUOVA COMPAGNIA TEATRALE
presenta

NATALE IN CASA CUPIELLO





Commedia in tre atti
di Eduardo De Filippo

regia di Enzo Rapisarda

"A TEATRO NEL PALAZZO DEL GOVERNO"
Sabato 3 dicembre ore 19

NUOVA COMPAGNIA

NATALE IN CASA CUPIELLO

Commedia in tre atti di **Eduardo de Filippo** Regia di **Enzo Rapisarda**

"Natale in casa Cupiello", rappresentata par la prima volta al teatro Kursaal di Napoli nel 1931, è una delle commedie più apprezzate e conosciute del grande Eduardo, che, da acuto osservatore della realtà, qual era, seppe cogliere, il profondo sentimento che il Natale suscita nel cuore della gente mite. Eduardo volle rappresentare un sognatore sopraffatto, schiacciato dalla cruda realtà intorno a lui. E tale esso è rimasto nell'immaginario collettivo, suscitando, proprio per questa sua ingenuità, tanta comprensione e simpatia. Il presepe, per Luca Cupiello, è un luogo di pace nel quale confida ingenuamente, magari dimenticando che è solo un artificio. Nella didascalia all'inizio del terzo atto, Eduardo descrive così il povero Luca: *"La realtà dei fatti ha piegato come un giunco il provato fisico dell'uomo che per anni ha vissuto nell'ingenuo candore della sua ignoranza".* E alla fine, quando ha ottenuto finalmente dal figlio l'apprezzamento per il "suo" presepe, Luca è preso da una visione, si perde nell'oltre" cercando tra le statuine dei pastori quella pace che aveva tanto sognato. C'è, tuttavia, una dignità nei sogni, che non va mai dimenticata. Il presepe ha nell'immaginario collettivo un'importanza struggente e irrazionale per tutti, anche per i non credenti. In tanti la vigilia di Natale guardano al presepe, aspettando un improbabile prodigio. *"Questo mio lavoro è stato la fortuna della compagnia, dopo Sik-Sik, s'intende. Ebbe la sua prima rappresentazione al Kursaal di Napoli; allora non era che un atto unico….. L'anno seguente scrissi il primo atto e diventò in due. Immaginate un autore che scrive prima il secondo atto e, a distanza di un anno, il primo. Due anni fa venne alla luce il terzo……Quest'ultimo non ebbi il coraggio di recitarlo a Napoli perché è pieno di amarezza dolorosa, ed è particolarmente commovente per me, che in realtà conobbi quella famiglia. Non si chiamava Cupiello, ma la conobbi".* (da un'intervista con Eduardo De Filippo 1936) *R.V.*

Personaggi ed Interpreti:

Luca Cupiello: **Enzo Rapisarda**

Concetta, sua moglie: **Rita Vivaldi**
Tommasino, loro figlio: **Mario Cuccaro**

Ninuccia, la figlia: **Anna Rapisarda**

Nicolino, suo marito: **Mario Santagati**

Pasqualino, fratello di Luca: **Domenico Veraldi**

Vittorio Elia: **Marco Vallarino**

Donna Carmela: **Serena Filippini**

Medico: **Moreno Pasqualin / Alberto Latta**

Scenografie e Costumi: **Laboratorio N.C.T. -** Direzione luci e suoni: **Khristopher Ramos Villegas**

Produzione Nuova Compagnia Teatrale Tel. 3485240521 www.nuovacompagniateatrale.it

facebook.com/nuovacompagniateatrale